Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 15 Settembre 1892. N. 17.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Radunanze sociali. — Atti della Commissione dirigente — Sull'insegnamento naturale della lingua del professore G. Curti. — Gli statistici svizzeri a Lugano e Stefano Franscini. — La Spica vuota e la Spica piena (favola). — Qualche considerazione sul metodo di Fröbel. — Lavori ticinesi per la conferenza statistica di Lugano. — Cronaca: *Conferenza scolastica intercantonale in Zurigo.*

RADUNANZE SOCIALI

Richiamiamo l'avviso da noi dato nel numero precedente – che la Società degli Amici dell'educazione e d'Utilità pubblica ticinese terrà l'annua sua riunione in Capolago il giorno 9 del prossimo ottobre. – In quello stesso giorno e nel medesimo luogo si radunerà pure in assemblea annuale la Società di M. S. fra i Docenti. Ne daremo i programmi nel prossimo numero, unitamente ai Conto-resi e relativi rapporti di revisione.

Ci piace annunciare altresì la riunione della Società svizzera di P. Utilità che avrà luogo in S. Gallo nei giorni 19, 20 e 21 del corrente settembre. In essa verrà deciso se la radunanza del 1893 vuolsi tenere nel Cantone Ticino, come ad istanza fattane dalla nostra Demopedeutica; e perciò è desiderabile che questa vi sia rappresentata da

sua speciale delegazione. Noi facciamo appello all'uopo alla buona volontà di taluni dei 15 membri che quella benemerita Associazione conta nel Ticino, e che speriamo veder aumentare di numero per la spontanea adesione di agiati e patriottici nostri concittadini.

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRIGENTE

Seduta del giorno 2 settembre 1892.

Il sig. Presidente presenta il reso-conto per l'anno 1891-92 e lo stato patrimoniale della Società trasmessigli dal signor cassiere prof. Vannotti. Esaminansi quindi tali conti, parzialmente si modificano, e si rimettono alla Commissione di revisione per i suoi incumbenti.

Intervengono i signori magg. cons. Soldini ed avv. consigliere P. Perucchi, membri della Commissione di revisione, e procedono all'esame della gestione e di tutte le pezze giustificative. Il sig. prof. Baregiola Faustino, terzo membro di detta Commissione, scusa la sua assenza al convegno per imprevisto impegno sorvenutogli.

I signori Soldini e Perucchi dopo avere preso cognizione dell'azienda sociale si congedano, riservandosi di rimettere il loro rapporto onde possa essere presentato alla prossima assemblea sociale

Preso in esame il contratto per la stampa sociale risolvesi per varie ragioni di chiedere agli Editori un ribasso conveniente sui prezzi portati dal contratto medesimo.

Prendesi atto che i varii elaborati pervenuti alla Commissione sui temi posti in concorso a premio, vennero dalla Presidenza consegnati al Giurì precedentemente eletto per il relativo esame. Il sig. Ruvioli, membro del Giurì, si è incaricato di passarli agli altri colleghi.

Incaricasi il segretario di compilare un esatto elenco dei soci defunti nel corso dell'anno, ed il signor prof. Nizzola, pure presente alla seduta, di presentare all'assemblea una relazione sulla seguìta distribuzione dei volumi dell'archivio sociale, e sulla conferenza intercantonale dei docenti svizzeri tenutasi in Zurigo ed alla quale ebbe a partecipare per mandato della Società.

Ripreso in esame se non sia il caso di favorire la vagheggiata pubblicazione d'una storia dell'emigrazione ticinese, giusta i desideri più volte esternatisi nelle assemblee sociali, dopo lunga

discussione si trova di non poter dare seguito pel momento alla cosa, amenochè la Società non credesse di farla oggetto di un concorso pubblico, con un premio adeguato alla difficoltà ed importanza del lavoro.

Si sbrigano altri affari di semplice trafila.

Seduta del giorno 8 settembre.

Discutesi ed approvasi il conto preventivo per l'anno 1892-93 salve le ulteriori deliberazioni dell'assemblea sociale, e risolvesi la stampa del conto stesso sul periodico sociale.

Risolvesi che cominciando dal corrente anno i conti preventivi e consuntivi dovranno, per maggior regolarità d'amministrazione, essere ricopiati sopra apposito libro da conservarsi presso la Dirigente.

Seduta del giorno 13 settembre.

Si prende atto che gli Eredi Colombi sono disposti a scendere ad una revisione del contratto esistente per la stampa sociale e si risolve di tenere speciale conferenza con loro onde intendersi in proposito.

Si trasmettono alla Commissione di revisione varie pezze desiderate.

Essendo pervenuto avviso che domenica, 18 (diciotto) andante, in Ligornetto verrà posta ed inaugurata una lapide commemorativa sulla casa in cui ebbe a nascere Vincenzo Vela, risolvesi di partecipare ufficialmente a quella cerimonia, colla bandiera sociale, onde portare il nostro tributo d'onoranza ad un uomo che col suo valore ha illustrato sè stesso, il suo paese, la patria intiera.

Incaricasi speciale Commissione di portarsi a Capolago per prendere gli opportuni accordi circa alla nostra riunione, e successivamente di stabilire il programma della riunione e festa.

Sull'insegnamento naturale della lingua

del prof. G. Curti.

Sotto questo titolo è apparso fra noi, alcuni anni sono, un lavoro il quale (non sappiamo il perchè) non è stato esaminato nè considerato convenientemente. Ci sentiamo in dovere di riparare in qualche modo a questa indegna lacuna. Questo lavoro è tutto ordito sui principî pestalozziani, sui quali sorse la gran riforma dei vecchi metodi pedanteschi; l'insegnamento della

lingua fu regolato secondo quelle leggi che segue la natura nello sviluppo delle facoltà dello spirito, e così ebbe nascimento l'istituzione delle scuole del popolo, ignote ai tempi andati, onore dell'età moderna.

Come è noto, il principio fondamentale di Pestalozzi sta nello sviluppare le forze interne del fanciullo mediante esercizi di parlare e di scrivere sulle cognizioni da lui già acquistate *per intuizione,* ossia per le impressioni naturalmente, inconsapevolmente ricevute nella vita domestica e nello aspetto del cielo, della terra, dei fenomeni e delle meraviglie della Natura e delle Arti.

Infatti — osserva il prof. Curti nella sua Guida pei Maestri — quando il fanciullo si presenta primamente alla scuola, chi può dire tutto il tesoro delle cognizioni che porta seco, già prima di aver tocco un libro? Non ha egli l'idea chiara di una quantità di persone e delle loro occupazioni? di un considerevole numero di bestie domestiche e selvatiche? di molti vegetabili di diverso genere, e di vari e vari al ri oggetti? Si cominci a mettere in attività su questi le forze mentali del fanciullo, la sua forza ragionatrice e la sua favella, poichè le forze intellettuali, del pari che le fisiche, ricevono sviluppo e vigore dall'esercizio di esse medesime!

Ma veniamo più di proposito all'opera sopra mentovata.

Essa è divisa in tre parti. La prima parte comprende un breve, ma chiaro ordinamento delle idee degli oggetti, delle loro qualità e delle azioni, ed è destinata a porre un facile e naturale fondo logico nella mente giovanile, con esercizi semplici del pensare e dell'esporre il pensiero con breve e facile sintassi naturale, senza intralciamento di quelle astruserie grammaticali che confondono la mente del giovinetto, senza dir nulla al suo spirito.

La seconda parte (ed è su questa che intendiamo chiamare specialmente l'attenzione) passa in rivista le singole parti della lingua con un procedimento tutto nuovo e pestalozziano. Sarebbe veramente ciò che nel vecchio stile si chiama *grammatica,* e tale è nel senso vero della parola, ma quanto al modo con cui questa è condotta, essa differisce di gran lunga da quelle innumerevoli produzioni che in addietro inondarono sotto questo nome le scuole.

Fedele al principio fondamentale di Pestalozzi che sta nel tenere in attività le forze psichiche dell'allievo, l'Autore dell'Insegnamento naturale fece suo pro del metodo socratico, il quale è riguardato come la più perfetta applicazione della dottrina pestalozziana. Così, di mano in mano che si arriva ad una regola grammaticale, vengono posti dei quesiti adatti alla capacità dell'allievo, per rispondere ai quali l'allievo viene *naturalmente* a far uso della regola rispettiva. Ben si comprende che, per quanto possa esser facile la risposta al quesito, l'allievo non può mai farla senza pensare, cioè senza mettere in azione le forze del suo spirito. Oltredichè, ciò che egli fa, è un lavoro suo proprio, un prodotto del suo pensare; ben diverse da quelle astruserie fatte studiare macchinalmente, a cui la testa del giovinetto non ha nessuna parte.

Gioverà addurne qualche esempio.

Eccoci p. es. ai pronomi. Qui son posti fra altri i seguenti quesiti:

Qual è l'animale *che* (o *il quale*) fornisce la materia per fare i panni d'inverno?

(NB. L'allievo dovendo rispondere in una proposizione *completa* ed avendone già la forma nella domanda, non può che esprimersi con tutta naturalezza giustamente).

Che nome ha quello strumento, *con che* (o *con cui*, o *col quale*) il contadino tira il fieno in mucchio?

Chi sono *coloro alla cui parola* (o alla parola *dei quali*) nessuno crede? Ecc. ecc. ecc.

Esercizi di simil genere accompagnano tutte le singole parti del discorso, conferendo al lavoro un carattere di manifesta originalità, giacchè, a dir vero e per quanto è noto, non si trova ancora, nè in Italia nè altrove, un trattato d'insegnamento rudimentale della lingua istituito e condotto sovra un così fatto disegno.

Laonde, pel meglio delle nostre scuole, facciamo voti perchè il frutto della fatica di un nostro concittadino riceva nel Ticino almeno quell'onore che si attribuisce a men degne importazioni dell'estero!

(Della terza parte del lavoro summentovato, che forma *la corona dell'opera*, parleremo in altra occasione).

GLI STATISTICI SVIZZERI A LUGANO

e STEFANO FRANSCINI

La Conferenza statistica dei *Delegati officiali* e dei *Relatori* ebbe luogo, come al programma prestabilito, nei giorni 2 e 3 del corrente mese.

In essa furono letti o riassunti parecchi interessantissimi rapporti, taluni dei quali conchiudenti a proposte che richiesero discussione e voto. In altra parte del giornale diamo l'elenco delle pubblicazioni preparate dai nostri ticinesi; quì accenneremo alle principali risoluzioni del Congresso:

Sui *sussidî prestati in natura ai mendicanti, vagabondi,* ecc. s'accettarono le seguenti conclusioni del rapporto *Naef-Lambelet:*

« Sarà invitato il Comitato intercantonale delle stazioni pei soccorsi in natura a procurare la realizzazione dei seguenti postulati:

« 1. Un accordo fra i diversi Cantoni, Distretti e Comuni per istituire una rete di *stazioni di soccorsi in natura*, opportunamente distribuite sul territorio, in modo da abbracciare tutta la Svizzera.

« 2. La creazione, nei punti più adatti, di *stazioni di lavoro* e di *uffici di collocamento.*

« 3. L'introduzione di un registro uniforme per tutte le stazioni con appositi formulari da rimettersi ogni mese all'Ufficio federale di statistica ».

Come corollario, il sig. dott. *Guillaume* presentò, e il Congresso adottò, anche la proposta seguente:

« Allo scopo di prevenire e di combattere la mendicità ed il vagabondaggio, e nell'intento di assicurare un'azione comune, il Congresso esprime il voto che intervenga un accordo fra i Dipartimenti di polizia cantonali ed il Comitato intercantonale dell'assistenza organizzato in favore degli operai in viaggio e le società di patronato dei liberati dal carcere ».

In seguito al rapporto del sig. *Brüstlein* intorno ad un progetto di statistica federale relativa alle *esecuzioni ed ai fallimenti*, venne adottata la seguente proposta conclusionale:

« L'assemblea approva ed incoraggia co' suoi voti l'istituzione d'una statistica dell'esecuzione e dei fallimenti, e appoggia segnatamente il progetto di creare un sistema di formulari per i rilievi e le constatazioni relativi alle esecuzioni forzate per debiti. La Confederazione vi dovrà contribuire sovvenzionando i funzionari incaricati di riempire i detti formularii ».

Circa la *statistica finanziaria dei Comuni*, le conclusioni del relativo rapporto del sig. *Naef* furono rimandate all'esame della Commissione centrale di statistica. Esse sono del seguente tenore:

« I. L'esatta conoscenza della situazione finanziaria dei Comuni, stabilita in base ai conti di queste corporazioni in un quadro statistico delle finanze comunali, è la condizione prima ed indispensabile per un giusto riparto delle pubbliche imposte e per la soluzione delle questioni d'economia sociale e politica della Svizzera.

« II. Questo estratto dei conti comunali non deve consistere unicamente in un quadro esatto degli introiti e delle spese dell'azienda comunale, ma deve offrire uno specchio generale della situazione dei Comuni. A tale scopo bisogna che la statistica venga fatta sopra un piano uniforme e che il controllo della gestione finanziaria sia ben regolato.

« III. A fine d'ottenere lo specchio della gestione propriamente detta delle Comuni ed insieme quello della fluttuazione della loro sostanza, i conti comunali – tanto nel caso che siano impiantati con una contabilità unica, quanto in quello che ogni dicastero abbia una contabilità speciale, – devono indicare separatamente, in un *conto amministrativo*, tutte le entrate e le spese regolarmente fissate e prevedute dal *budget*, e, in un *conto finanziario*, tutte le fluttuazioni della sostanza comunale, compresivi gli aumenti di capitale ed i prestiti. Questi dati dovranno essere ordinati sotto le seguenti *rubriche principali:* (*la cui enumerazione noi ommettiamo*, siccome non necessaria per l'intelligenza del postulato).

« IV. Occorre provocare un accordo fra i Cantoni all'intento di introdurre una contabilità uniforme per la gestione finanziaria dei Comuni, a mezzo di appositi formulari. A raggiungere tale scopo converrebbe pubblicare un'istruzione per quanto, in materia comunale, si riferisce alle questioni d'amministrazione,

di contabilità, di cassa e di controllo, accompagnando detta istruzione con conti simulati e formulari-modelli.

« V. Conviene unire al quadro della gestione finanziaria dei Comuni una statistica concernente le risorse ottenute dall'imposta diretta pei differenti rami dell'amministrazione comunale, coll'indicazione dell'ammontare degli enti imponibili, del tasso dell'imposta, e degli altri fattori dell'imposta diretta ».

La memoria del sig. direttore *Chicherio*, che il d.r Guillaume ha chiamato *très-précieuse*, non conchiude a proposta speciale; ma il suo autore, considerato che un confronto fra i dati statistici dei diversi Cantoni non può avere attualmente un valore reale a causa delle loro 25 legislazioni, propose, e il Congresso accettò, « l'*unificazione del diritto penale*, in modo che la responsabilità sia fissata in tutta la Svizzera con principii uniformi, e ciò anche in armonia al voto già espresso dalla Società carceraria svizzera, al quale la Società svizzera di Statistica dovrebbe aggiungere il suo ».

Il sig. *Bertoni*, fattosi interprete del desiderio già manifestato prima della Conferenza dal sig. *Dotta*, sottopose alla stessa l'approvazione d'un voto perchè sorga fra poco anche nel Ticino una *sezione* della Società svizzera di Statistica. Il voto, va senza dirlo, fu con entusiasmo fatto proprio dall'intiera adunanza.

Il *quinto congresso statistico* sarà tenuto nel 1893 in Zurigo.

Non dobbiamo nè possiamo tacere la parte che dai congressisti venne riserbata alla memoria del nostro venerato *Franscini*.

Il programma della Conferenza portava, come primo oggetto del secondo giorno, la Commemorazione a Stefano Franscini, e ciò dietro suggerimento del signor d.r Guillaume, direttore dell'Ufficio federale di Statistica. Il prof. Nizzola ricordò l'eminente Magistrato che tanto onorò sè stesso, il Ticino e la Svizzera, come educatore, come pubblicista, come uomo di governo e come statistico, salutandolo come padre della popolare educazione ticinese, precursore delle riforme democratiche del 1830 e padre della Statistica svizzera. Questo avvenne all'aprirsi della seduta. Ma la scena più commovente, più brillante e inaspettata, ebbe luogo al banchetto serale nell'*Albergo Svizzero*, a cui sedeva una cinquantina di commensali. Allo « sciampagna », offerto dal Governo ticinese, cominciò l'onor. consigliere

di Stato *Colombi*, nel suo splendido brindisi alla Patria, a richiamare la grande figura del nostro Franscini. Poi il d.r Guillaume (come disse il corrispondente del *Dovere*), « con facile parola, ispirata da nobili sentimenti, ringraziò il prof. Nizzola per la commemorazione fatta in onore di Stefano Franscini, disse che egli ed il collega Milliet prima di partire da Berna si recarono sulla tomba del grande uomo al quale il Ticino ha il vanto d'aver dato i natali e la Svizzera di chiamarlo suo cittadino. Con pensiero estremamente gentile il d.r Guillaume raccolse sulla tomba di Franscini un poco di terra che mise in due eleganti urne di ceramica, e ne presentò una al sig. Rusconi, presidente del Governo, raccomandando a chi deve guidare questo bel paese di ricordarsi delle ultime parole di Franscini: *Patria – Ticino – Conciliazione*. L'altra urna la consegnò al sig. Nizzola perchè voglia farla tenere al figlio del compianto statista, ora assente da Lugano ». Il signor Guillaume volle ancora far dono al sig. Nizzola di un artistico disegno rappresentante il monolito che sorge sulla tomba del fu Consigliere federale nel cimitero di Monbijou. Vi si legge tutta l'epigrafe, e scorgesi la corona di fiori e sempreverdi di cui i signori Guillaume e Mühlemann, capo dell'Ufficio cantonale di Statistica (Berna), vollero adornare quel sasso prima di recarsi fra noi.

Infine, « per compiere i ricordi di un uomo sì venerato », il sig. Guillaume presentò al sig. *Dotta*, archivista cantonale, quale preconizzato presidente della istituenda sezione ticinese di Statistica, un elegante cofanetto in legno fino intagliato artisticamente, pieno di zigari di varie qualità, e coperto d'incisioni e dediche e portante il ritratto di Franscini. Questo cofanetto dovrà essere recato dalla sezione ticinese al Congresso dell'anno venturo in Zurigo, e poi ogni anno a tutte le riunioni, per ricordarvi sempre il *Padre della Statistica svizzera*, ormai come tale officialmente riconosciuto.

Permettano i nostri lettori, che di quel sacro deposito, che sarà una specie di bandiera federale per la Società di Statistica, ne diamo una breve descrizione, togliendola quasi letteralmente da una relazione della *Libertà:*

« La superficie del coperchio è così intagliata:

1796. Stefano Franscini. 1857

« Fra i due nomi, la raggiante croce federale sovrapposta agli stemmi federale e cantonale ticinese, e ai lati di questi: *Lugano 1892*. Sotto, due mani che si stringono, e negli spazi attorno, rami d'ulivo e quattro stelle. Nel semicerchio inferiore che, incontrandosi col superiore, compie la *cornice* dell'insieme: *Conferenza statistica*. E la cornice stessa è formata da queste leggende, in rilievo: *Padre della statistica svizzera – Nacque povero, visse povero, morì povero – Padre della popolare educazione ticinese*.

« Sulla fascia davanti: *Patria... Ticino... Conciliazione!...*

« Nell'interno del coperchio, su fondo in raso rosso, in mezzo il ritratto somigliantissimo di Franscini, con orlo dorato. Inscrizioni in oro: sopra il ritratto: *Stefano Franscini;* al lato destro: *Padre della educazione popolare ticinese;* al sinistro: *Precursore delle riforme politiche del 1830;* sotto al ritratto: *Padre della Statistica svizzera* ».

Notiamo, fra parentesi, che le sopracitate iscrizioni vennero cavate dalla Commemorazione del sig. Nizzola, la quale verrà presto alla luce anche in lingua francese per cura dell'egregio d.r Guillaume, che già ne fece la traduzione.

E prima di chiudere questa relazione dobbiamo ancora accennare che i congressisti, alla chiusura della sessione avvenuta alle 4 pomeridiane, visitarono in corpo il Monumento di Franscini, eretto dai ticinesi nel Liceo cantonale, dove poterono vedere eziandio il medaglione di C. Cattaneo ed il busto di Lavizzari, all'ingresso del museo di storia naturale fondato da quest'ultimo, e che per l'occasione è stato gentilmente aperto.

Ricordiamo pure che al banchetto l'onorevole presidente del Governo, sig. Rusconi, con affetto quasi figliale evocò la memoria altresì di quella egregia donna che fu la compagna conjugale di Stefano Franscini, rilevandone le doti di mente e di cuore.

I signori Congressisti si mostrarono soddisfattissimi dell'accoglienza loro fatta nel Ticino, e della buona riuscita della loro laboriosa Conferenza (per la quale il merito maggiore va all'archivista Dotta, che la preparò, mentre e Governo e Municipio locale vi cooperarono nel modo più lodevole); e noi Ticinesi siamo soddisfattissimi dell'opera dei congressisti, specialmente per gli onori che hanno voluto fare alla memoria del Padre della nostra popolare educazione.

*

La Spica vuota e la Spica piena.

FAVOLA.

Là in mezzo a le campagne
Ergea la Spica vuota il capo altiero
Su l'altre sue compagne,
Che di frumento il seno
A dovizia ripieno
Eran costrette a stare a capo chino.
Allor che un giorno a quelle
A dir si fece: « Invero
Discortese a voi fu troppo il destino,
Condannandovi a star così dimesse,
Al mio cospetto, come tante ancelle;
Giacchè, come voi stesse
Veder potete, me creò sovrana
Di quante siete in questa immensa piana ».
La Spica piena allora:
« Che vanteria, rispose, è mai codesta?
Sai tu, bella Signora,
Perchè tant'alto sollevi la testa?
Solo perchè l' hai vuota ».
La modestia è del merito la nota,
Invece è pien d'orgoglio
Chi d'ogni merto è spoglio.

Lugano, 15 Febbrajo 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

Qualche considerazione sul metodo di Fröbel.

L'influenza importante e benefica del metodo e delle idee educative di Fröbel sull'educazione dell'essere umano è tale da destare nel bambino la facoltà osservatrice, da favorire l'attività spontanea, che ha per conseguenza naturale la attenzione, la costanza e la gioja nel lavoro; ed essa inoltre mette il bambino in grado d'acquistare per propria esperienza tutte le sue cognizioni, le quali perciò s'imprimeranno chiare ed incancellabili nella sua mente.

Il lavoro del bambino, col metodo di Fröbel, reso totalmente sperimentale occuperà tutto l'essere suo nel fisico, nell'intelletto, nel sentimento, e creerà anche la buona volontà; ed in tal guisa sarà causa d'uno sviluppo armonico. Inoltre possiamo considerare

con buon diritto i doni e le diverse occupazioni fröbelliane per il bambino, come *un tutto organico*, del quale non dobbiamo escludere nulla, per non toglierne qualche parte essenziale, perchè i doni di Fröbel, colla serie delle occupazioni, che ne sono l'effetto e ne rappresentano l'analisi e la sintesi, svegliano ed esercitano nel bambino le sue molteplici facoltà, che altrimenti resterebbero inerti o si svilupperebbero per caso. Nè devesi dimenticare che i prodotti ottenuti colle stesse occupazioni fröbelliane sono sempre riconoscibili come manifestazioni originali di ogni bambino, perchè col medesimo materiale, in grazia della legge, base essenziale di tutto il metodo, che serve loro di guida, ognuno riesce a fare cosa tutta differente dell'altro.

Non è esagerazione di sostenere, che togliendo qualche dono od occupazione fröbelliana si possa soltanto giungere ad un parziale sviluppo delle qualità umane, perchè sebbene debbano esistere ed esistano altri giuochi ed altre occupazioni, che possono sviluppare tutte le facoltà, non ci fu nessuno finora che, come Fröbel, abbia osservato così acutamente e per tanti anni quali giuochi e quali occupazioni sveglino ed esercitino in ispecie questa o quell'altra facoltà, e quante siano le facoltà che, per mezzo del suo materiale e del suo metodo, trovano adatto nutrimento, per isvilupparsi corrispondentemente al benessere del bambino e dell'uomo futuro.

I doni e le occupazioni del Fröbel rispondono anche al principio di dare sempre al bambino, per quanto è possibile, l'impressione della totalità della cosa e di fargliene in seguito conoscere le parti; il che non solo desta maggior interesse, rispetto al tutto, ma impedisce anche il disordine e l'isolamento delle cognizioni nella mente del bambino. E la via più efficace per far osservare al bambino ed insegnargli le differenti qualità di un oggetto si è quella di unire le qualità coi loro nomi in un racconto, accompagnato da atti, coi quali si possa far uso dell'oggetto stesso e delle sue qualità, onde il procedimento non riesca arido e seccante per il bambino. In pari tempo possiamo porre il fondamento del carattere morale nel bambino, col dargli occasione di prendere buone abitudini, col guidarlo a compiere buone azioni verso coloro che ama, cioè i genitori, i fratelli, i suoi compagni, ed inoltre colla cura personale di piante ed animali.

Le occupazioni di Fröbel per la mano ed i numerosi giuochi che si possono eseguire con essa, contribuiscono pure molto allo sviluppo d'un carattere morale, nonostante che non sia questa la sola ragione che indusse il Fröbel a darle, ma una fra le tante.

Di queste eccone alcune:

1. Se si vuole acquistare destrezza nelle membra, si deve cominciare ad esercitarle nella prima età, quando non sono ancora rigide.

2. La negligenza dell'esercizio della mano nel tempo opportuno, può essere causa che un artista non possa arrivare a rappresentare i concetti della sua fantasia e rimanere perciò mediocre.

3. Nella vita la mano è il più importante fattore per il benessere materiale dell'uomo in generale e di quello del popolo in ispecie. E nella fanciullezza, esercitata nei giuochi, che può eseguire per divertimento, la mano può essere protettrice contro la pigrizia, la spensieratezza ed altri innumerevoli difetti morali.

E le ragioni che consigliano d'accettare il parere di Fröbel, di non insegnare la lettura ai bambini prima dei sei anni, sono: l'esperienza avuta che il bambino, per poter imparare a leggere, deve avere una certa preparazione, una certa sveltezza nell'osservare, nel comparare le cose; deve avere certe cognizioni, certe esperienze, perchè ciò che legge non siano per lui parole vuote di senso, nè un'accumulazione di atti di memoria. Come il campo deve essere preparato, prima di ricevere la semente, così deve essere preparato anche il bambino prima di ricevere l'insegnamento della lettura e della scrittura.

Per prendere interesse ed amore a lettere che non rassomigliano in nessun modo all'oggetto, che deve essere chiamato alla sua mente, il bambino ha d'uopo di uno sviluppo maggiore di quello, che non abbia ancora compiuto a sei anni. Anche la storia c'insegna evidentemente che l'uomo, nel primo periodo della sua vita, deve lavorare in pari tempo fisicamente ed intellettualmente.

Tutto quanto si dà al bambino per occuparlo, deve essere atto a destare l'intero essere suo, sia dal lato fisico che dal mentale. Il leggere, ed anche lo scrivere, sono per se stessi occupazioni troppo astratte, per non nuocere all'intelletto d'un bambino che per la sua età non può essere arrivato a combinare le parole scritte o stampate, coll'immagine che ha dell'oggetto. E ciò si verifica nella malavoglia che il bambino mostra per tali occupazioni; mentre il disegnare oggetti, che sono simili a quelli veduti in realtà, lo diletta; e le cognizioni, che gli si partecipano, mostrandogli oggetti reali, anzi facendoglieli maneggiare e riprodurre, gli danno gioja ed interesse e nutrono la fiducia della propria capacità. Le cognizioni così partecipate, allargano il suo piccolo orizzonte e sono inoltre incancellabili. Il leggere vuol dire ben più che sapere pronunziare correntemente una pagina; vuol dire « sentire e comprendere le parole, nel senso più conosciuto, almeno, della loro significazione». Senza di ciò tutte due le occupazioni non sono se non esercizî aridissimi di memoria, perchè non danno nè nutrimento allo intelletto, nè al sentimento; anzi, tutto l'essere del bambino languisce sotto tali occupazioni.

(Dall'*Educazione dei Bambini*).

LAVORI TICINESI PER LA CONFERENZA STATISTICA DI LUGANO

Il nostro periodico ha avuto cura di riprodurre gli avvisi ed i programmi relativi alla riunione che nei giorni 2 e 3 del corr. settembre dovevano tenere in Lugano i delegati officiali e la Società svizzera di Statistica. In quella circostanza doveva brillare la parte che naturalmente spettava a noi ticinesi; ed oggi siamo orgogliosi di riconoscere che i nostri concittadini non vennero meno ai loro impegni d'onore. La loro partecipazione ha specialmente consistito in *Relazioni* di vario genere, che vennero fatte a mezzo di opuscoli, dei quali noi ci dobbiamo limitare, per ora almeno, alla seguente denominazione, tenendo l'ordine stesso con cui furono presentati al Congresso:

1. In Commemorazione di *Stefano Franscini* per l'occasione della Conferenza statistica in Lugano 2 e 3 settembre 1892, parole del prof. *Giovanni Nizzola*. Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale.

2. Aperçu Historique du *droit pénal et des procédures pénales* dans le Canton du Tessin, et Statistique de son mouvement pénitentiaire dans la période de 1873 à 1891. – Rapporteur: *F. Chicherio*, directeur de la Maison pénitentiaire à Lugano. – Bellinzona, Tip. e Lit. Eredi Carlo Colombi.

3. Cenni statistici intorno all'*Agricoltura* e *Selvicoltura* nel Cantone Ticino, presentati alla riunione della Società svizzera di Statistica tenuta in Lugano il 2 e 3 settembre 1892 da *F. Merz*, ispettore forestale cantonale, in Bellinzona (*in lingua italiana e in lingua tedesca*). – Buchdruckerei Michel & Büchler in Bern.

4. Plan d'une *Statistique de l'émigration tessinoise*, présenté à la réunion des Officiers suisses de Statistique à Lugano, par *Brenno Bertoni*, rédacteur, membre de la Société suisse de Statistique. — Bellinzone, Imprimerie cantonale.

5. Cenno sulla *Industria degli Alberghi* nel Cantone Ticino, di *M. Patocchi*. — Bellinzona, Tipografia Cantonale.

6. Cenni di statistica intorno alla *Pubblica Educazione* del Cantone Ticino dal 1831 al 1890, per *G. Lafranchi*, ispettore generale delle Scuole. — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale.

7. Quadro Commemorativo dei *Magistrati* e del principali

Funzionarî del Cantone Ticino nel secolo XIX, compilato da *Dotta Severino,* archivista cantonale. — Bellinzona, Tipografia Cantonale.

8. Statistique des *électeurs tessinois et confédérés* en regard au nombre des Tessinois domiciliés à l'étranger et dont le droit de vote est suspendu – par M^rs le d^r *Buetti* et le d.^r *Raymond Rossi,* secrétaires du Département de l'Intérieur (fa parte integrante del *Plan d'une Statistique* del sig. Bertoni, e venne anche tirato in opuscolo separato).

Altre pubblicazioni, in numero minore, furono fatte in tedesco dai nostri confederati venuti al Congresso, ma non ne possediamo l'elenco.

CRONACA

Conferenza scolastica intercantonale in Zurigo. — Il giorno 27 dello scorso agosto si trovarono riuniti a Zurigo, in una delle aule dell'albergo S. Gottardo, i delegati dei Cantoni, ivi convocati dal Comitato della Società svizzera dei Maestri, affine d'intendersi circa alla domanda da inoltrarsi alle Autorità federali per ottenere una sovvenzione a pro delle scuole primarie. E ciò in ossequio a precedenti risoluzioni prese nella radunanza di Olten il 1° maggio.

Il Comitato aveva fatto le pratiche più diligenti per assicurarsi l'intervento di almeno un rappresentante per ogni Cantone, o mezzo Cantone; e quasi tutti i prescelti, che avevano accettato la nomina, risposero all'invito; e quelli che ne furono impediti da subitanee impreviste circostanze, giustificarono per lo più la propria assenza.

Oltre al Comitato – composto dei signori H. *Heer,* presidente, di Glarona; d.^r *Largiadèr,* di Basilea; *Utzinger,* di Zurigo; d.^r *Wettstein,* di Zurigo; *Rebsamen,* di Turgovia; *Balsiger,* di Berna; *Weingart,* di Berna; *Küttel,* di Lucerna; – erano presenti: pel Cantone di Zurigo, il sig. *Grob;* per Berna, il sig. *Grünig;* pel Basso Untervaldo, il sig. *Vockinger;* per Glarona, il sig. *Auer;* per Basilea, il sig. *Gass;* per Sciaffusa, il sig. *Nüesch;* per Appenzello Esterno, il sig. *Haltiner;* per Appenzello Interno, il sig.

Lehner; per S. Gallo, il sig. *Brassel;* pei Grigioni, il sig. *Mettier;* per Argovia i sig.i *Niggli* e R. *Hunziker;* pel Ticino, il sig. *Nizzola;* per Vaud, il sig. *Guex;* per Neuchâtel i signori *Latour, Scherff* e *Dubois.*

Il Presidente Heer, in un applaudito discorso di circostanza espose i motivi della conferenza, e tratteggiò a vivi colori le condizioni in cui si trova la scuola primaria, ossia l'istruzione popolare, nei diversi Cantoni, dimostrando la necessità d'invocare il concorso della cassa federale anche per questo importantissimo ramo d'amministrazione, a cui finora i Cantoni devono provvedere intieramente colle loro forze, anche laddove queste sono insufficienti.

La discussione fu lunga e seria. Quasi tutti i delegati presero la parola per esternare le proprie opinioni, o per mettere in evidenza il buono o il difettoso che esiste nei rispettivi Cantoni, o per proporre i modi e le forme più convenienti da usarsi nella petizione. Dopo quasi cinque ore di seduta, si adottò *con voto unanime* la proposta di inoltrare a Berna, prima della prossima riunione delle Camere, la petizione medesima, tendente a chiedere che la Confederazione disponga annualmente d'una somma considerevole in favore dell'istruzione primaria. Il Comitato è incaricato di redigerla e sottoporla ai signori delegati per la loro adesione, o collettiva in altra conferenza, o individuale al proprio domicilio.

Durante la discussione fu espresso il desiderio che le attuali Società d'institutori, quella dei Cantoni tedeschi e quella della Svizzera Romanda, abbiano a ravvicinarsi semprepiù, e costituire delle sezioni di una sola associazione svizzera. Auguriamo che una terza sezione possa nascere anche nella Svizzera italiana, affinchè nella federazione la terza nazionalità porti essa pure il suo tributo materiale e morale.

Fu pure rilevata l'importanza di amichevoli ritrovi, a non lontani intervalli, dei Direttori delle Scuole Normali delle diverse parti della Svizzera, sia per conoscersi, sia per comunicarsi reciprocamente le loro idee a vantaggio delle Scuole ad essi affidate.

Speriamo che la Conferenza di Zurigo sia foriera d'un miglior avvenire per la popolare istruzione e per i suoi benemeriti dispensieri, i Maestri.

*

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.